

In tempo di guerra, il papa propone l'obiezione di coscienza ai giovani europei

Redazione di Adista

«L'idea di un'Europa unita è sorta da un forte anelito di pace dopo tante guerre combattute nel Continente, e ha portato a un periodo di pace durato settant'anni. Ora dobbiamo impegnarci tutti a mettere fine a questo scempio della guerra, dove, come al solito, pochi potenti decidono e mandano migliaia di giovani a combattere e morire. In casi come questo è legittimo ribellarsi!». È la sollecitazione che papa Francesco ha rivolto ai partecipanti alla "EU Youth Conference", svoltasi a Praga fra l'11 e il 13 luglio 2022).

Non si è limitato a questa frase, il pontefice, ha voluto indicare la necessità dell'obiezione di coscienza in una situazione concreta. «Vorrei invitarvi – ha detto – a conoscere una figura straordinaria di giovane obiettore, un giovane europeo dagli "occhi grandi", che si è battuto contro il nazismo durante la seconda guerra mondiale, Franz Jägerstätter, proclamato Beato dal Papa Benedetto XVI. Franz era un giovane contadino austriaco che, a motivo della sua fede cattolica, fece obiezione di coscienza di fronte all'ingiunzione di giurare fedeltà a Hitler e di andare in guerra. Franz era un ragazzo allegro, simpatico, spensierato, che crescendo, grazie anche alla moglie Francesca, con la quale ebbe tre figli, cambiò la sua vita e maturò convinzioni profonde. Quando venne chiamato alle armi si rifiutò, perché riteneva ingiusto uccidere vite innocenti. Questa sua decisione scatenò reazioni dure nei suoi confronti da parte della sua comunità, del sindaco,

anche di familiari. Un sacerdote tentò di dissuaderlo per il bene della sua famiglia. Tutti erano contro di lui, tranne sua moglie Francesca, la quale, pur conoscendo i tremendi pericoli, stette sempre dalla parte del marito e lo sostenne fino alla fine. Nonostante le lusinghe e le torture, Franz preferì farsi uccidere che uccidere. Riteneva la guerra totalmente ingiustificata. Se tutti i giovani chiamati alle armi avessero fatto come lui, Hitler non avrebbe potuto realizzare i suoi piani diabolici. Il male per vincere ha bisogno di complici».

Un altro invito aveva rivolto ai giovani poco prima, l'invito «a trasformare il "vecchio continente" in un "nuovo continente", e questo è possibile solo con voi. So che la vostra generazione ha alcune buone carte da giocare: siete giovani attenti, meno ideologizzati, abituati a studiare in altri Paesi europei, aperti a esperienze di volontariato, sensibili ai temi dell'ambiente. Per questo sento che c'è speranza. Voi giovani europei avete una missione importante. Se nel passato i vostri antenati si sono spinti in altri continenti non sempre per nobili interessi, ora spetta a voi presentare al mondo un nuovo volto dell'Europa».

Francesco ha poi richiamato i giovani alla cura per la casa comune. «(Ho) notato con piacere che, mentre le generazioni precedenti parlavano molto e concludono poco, voi invece siete stati capaci di iniziative concrete. Per questo dico che questa volta può essere la volta buona. Se non riuscirete voi a dare una svolta decisiva a questa tenden-

za autodistruttiva, sarà difficile che altri ci riusciranno in futuro. Non lasciatevi sedurre dalle sirene che propongono una vita di lusso riservata a una piccola fetta del mondo: possiate avere "occhi grandi" per vedere tutto il resto dell'umanità, che non si riduce alla piccola Europa; aspirare a una vita dignitosa e sobria, senza il lusso e lo spreco, perché tutti possano abitare il mondo con dignità. È urgente ridurre il consumo non solo di carburanti fossili ma anche di tante cose superflue; e così pure, in certe aree del mondo, è opportuno consumare meno carne: anche questo può contribuire a salvare l'ambiente».

Il papa ha fra l'altro esortato i giovani a «non lasciarsi trascinare in ideologie miopi che vogliono mostrarvi l'altro, il diverso come un nemico. L'altro è una ricchezza. L'esperienza di milioni di studenti europei che hanno aderito al Progetto Erasmus testimonia che l'incontro tra persone di popoli diversi aiuta ad aprire gli occhi, la mente e il cuore. Fa bene avere "occhi grandi" per aprirsi agli altri. Nessuna discriminazione contro nessuno, per nessuna ragione. Essere solidali con tutti, non solo con chi mi assomiglia, o mostra un'immagine di successo, ma con coloro che soffrono, qualunque sia la nazionalità e la condizione sociale. Non dimentichiamo che milioni di europei in passato hanno dovuto emigrare in altri continenti in cerca di futuro. Anch'io sono figlio di italiani emigrati in Argentina».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 30
24 LUGLIO 2022

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

La forza della preghiera



«QUANDO PREGATE DITE: PADRE»
Lc 11,2

La preghiera non è una comunicazione a senso unico tra l'orante, che spera di essere esaudito, e Dio.

È un dialogo che apre alla comunione tra cielo e terra: nella preghiera, l'uomo sperimenta di non doversi elevare al cielo, perché è il Signore ad abbassarsi e tendere l'orecchio al suo grido.

Gesù non si limita a insegnare ai suoi discepoli parole per pregare, ma indica loro uno stile per poterlo fare con frutto: devono essere consapevoli di essere figli che si rivolgono al Padre, invocando l'avvento del suo Regno e chiedendo il pane quotidiano, perdonandosi a vicenda con la forza del perdono ricevuto, nell'attesa del dono per eccellenza, lo Spirito Santo (vangelo). Abramo non si stanca di intercedere per Sodoma e Gomorra: ogni volta l'uomo di fede rilancia la posta in palio, sapendo di poter confidare nella misericordia di Dio (prima lettura). Scrivendo alla comunità cristiana di Colosse, Paolo afferma la portata salvifica del battesimo che hanno ricevuto, partecipando alla morte e risurrezione del Signore Gesù. Il documento di condanna, che pendeva sul loro capo, è stato per sempre rimosso: in virtù della croce di Cristo sono passati dalla morte alla vita (seconda lettura).

Burocrazia e nessuna legge. «La cittadinanza? Un sogno»

di Emanuele Lombardini

Storie di ordinaria burocrazia. E di diritti negati per le storture di una legge che oggi li condanna a sentirsi stranieri in quello che è a tutti gli effetti il loro Paese. Jurgen, Alexia e Doris sono tre esempi emblematici di come lo *lus scholae*, ora fermo alle Camere, risolverebbe il problema alla radice. Hanno età e situazioni diverse, ma sono uniti dallo stesso filo rosso. Sono 'italiani senza cittadinanza'. Jurgen Kulli ha 24 anni ed è nato a Spoleto da famiglia albanese che non ha mai chiesto la nazionalità italiana. «Quando i miei genitori divorziarono – spiega – mio padre, che aveva in carico i documenti, non rinnovò il mio permesso di soggiorno e quindi io ho vissuto da irregolare nel mio Paese, fino a 18 anni, senza rendermene conto. Frequentavo la scuola dell'obbligo e quindi non potevano espellermi, così come mia madre, che viveva qui con due figli a carico. Diventato maggiorenne ho fatto richiesta per la cittadinanza: con il mio avvocato Suzana Korriku abbiamo presentato tutti i documenti che certificavano il fatto che io sono nato qui e non sono mai uscito dall'Italia. Niente. Ho anche chiesto al prefetto: 'Mi faccia una prova di italiano', ma non c'è stato verso». Oggi Jurgen, che lavora in una impresa edile, ha un permesso umanitario, ottenuto a fatica e deve rinnovarlo ogni anno, fino a quando, a 30 anni, potrà ottenere la cittadinanza. E intanto, trova ostacoli ovunque. «Vorrei tanto fare il concorso per entrare in Polizia, ma non posso, perché non sono italiano» dice. Alexia Miranda Cedono ha 18 anni ed è nata a Foligno, da famiglia originaria dell'Ecuador. Oggi studia all'Università e lavora in un fast food, ma questo non basta per garantirle la cittadinanza. Nel suo caso, alla burocrazia si unisce il destino, in una combinazione che oggi la costringe a dover stare attenta a non perdere mai il lavoro: «Il mio permesso di soggiorno è per motivi di lavoro e se lo perdo, potrebbero rimandarmi in Ecuador, dove io non saprei che fare», spiega. Tutto comincia nel 2016, quando i genitori decidono di tornare in Ecuador,

portando con loro Alexia ed i due fratelli. Doveva essere una permanenza breve, ma fra un problema coi documenti, uno economico ed il lockdown, restano nel Paese sudamericano cinque anni. «A me mancava la pasta, io mi sono sempre sentita straniera in Ecuador, ho tenuto l'Italia nel cuore tutto il tempo – dice Alexia –, però avevo 12 anni, non potevo farci niente, decidevano i miei genitori». Questa lunga sosta, per la legge italiana, le impedisce, oggi che è maggiorenne, di poter richiedere la cittadinanza. «Io e i miei fratelli siamo paradossalmente 'vittime' della decisione dei nostri genitori – spiega –. Ho dovuto rifare da zero il permesso di soggiorno ed oggi ce l'ho per motivi di lavoro, rinnovabile anno dopo anno. L'Università? Per lo Stato non conta, perché non fa parte dei percorsi di istruzione obbligatoria». Anche per lei, ci vorranno dieci anni di residenza o il matrimonio con un italiano. Ma la storia più paradossale è quella di Doris Egwu, 39 anni, nata in Nigeria e trasferitasi in Umbria da quando aveva otto mesi. Anche lei lavora ed è attivista per i diritti degli 'italiani senza cittadinanza' presso l'associazione Il Pettiroso. La sua domanda di cittadinanza è bloccata dal casellario giudiziale. Ma non quello italiano, bensì quello nigeriano: «In Italia, dove la responsabilità penale comincia a 14 anni, mi chiedono un documento che attesti che io non abbia commesso reati quando avevo da zero a 8 mesi, in Nigeria». Non solo: «Siamo già al terzo tentativo: prima è arrivato scaduto, poi è arrivato in inglese ed è scaduto per i tempi lunghi della traduzione in Italia. Quando tornerò in Nigeria proverò ad ottenerlo, ma non sarà facile perché l'anagrafe là non funziona bene. I miei genitori non hanno mai voluto fare richiesta ed io stessa ho capito che serviva quando è morto mio padre. Avevo 19 anni e non mi ero mai mossa dall'Italia, ma purtroppo mancava un requisito: mia madre infatti aveva sempre lavorato in casa, era mio padre che manteneva la famiglia. Ha iniziato a lavorare in quell'anno, dopo la morte di mio

padre». È qui che entra in gioco la distratta burocrazia italiana: «Passati cinque anni, avevamo tutto in regola, ma quando siamo andati a fare richiesta abbiamo scoperto che secondo lo Stato italiano avevamo vissuto per un periodo in Nigeria, io e mio fratello, senza mia madre, quando lui aveva 5 mesi ed io ero al nido. In realtà ci eravamo solo trasferiti da Perugia a Terni, con la famiglia». Oggi, sua madre e suo fratello sono riusciti ad ottenere la cittadinanza mentre Doris attende ancora il documento e nel frattempo può restare in Italia perché «familiare di un convivente con cittadinanza italiana». Maledetta burocrazia.

PREGHIERA

Roberto Laurita

Lo Spirito Santo: ecco, Gesù, il dono che il Padre non ci rifiuta mai. Ed ecco quello che tu ci chiedi di domandare nella preghiera. Non una soluzione magica ai problemi che ci affliggono, o qualcosa che non riusciamo a raggiungere con le nostre forze. Sì, è proprio lo Spirito il dono più grande perché è lui che apre il nostro cuore alla preghiera sincera, autentica, lui che guida i nostri passi sulla strada che tu hai inaugurato con la tua vita, con le tue scelte, con la tua morte e risurrezione. Noi non sappiamo neppure di che cosa abbiamo veramente bisogno: talvolta ci lasciamo catturare dall'effimero, dalle apparenze e non mi ero mai mossa dall'Italia, ma ignoriamo ciò che conta veramente. Solo lo Spirito può rischiare le nostre zone oscure e farci discernere l'essenziale che dà senso e sfocia nell'eternità.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

| | | |
|---|---|---|
| DOMENICA 24 LUGLIO XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gen 18,20-32; Sal 137; Col 2,12-14; Lc 11,1-13 <i>Nel giorno in cui ti ho invocato mi ha risposto</i> | «A ogni pensiero che ti sopravviene», dicevano i vecchi, «tu domanda: "Sei dei nostri o vieni dal nemico?". E non potrà non confessartelo». | SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 |
| LUNEDÌ 25 LUGLIO S. GIACOMO Apostolo - Festa 2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28 <i>Chi semina nelle lacrime mietterà nella gioia</i> | «Se sei orgoglioso, sei il diavolo. Se sei triste, sei suo figlio. E se ti preoccupi di mille cose, sei il suo servitore senza riposo». | Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine - I anniversario +VITO (CIRILLO) |
| MARTEDÌ 26 LUGLIO Ss. Giacchino e Anna - memoria Ger 14,17b-22; Sal 78; Mt 13,36-43 <i>Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome</i> | «L'oblio è la radice di tutti i mali». | Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine |
| MERCOLEDÌ 27 LUGLIO Ger 15,10.16-21; Sal 58; Mt 13,44-46 <i>O Dio, tu sei il mio rifugio nel giorno della mia angoscia</i> | «La lampada molto rischiarata, ma brucia il proprio lucignolo». | Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine - Trigesimo +CONCETTA (TERMINE) |
| GIOVEDÌ 28 LUGLIO Ger 18,1-6; Sal 145; Mt 13,47-53 <i>Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe</i> | «Sii come un cammello: porta il carico dei tuoi peccati e, attaccato alla briglia, segui i passi di colui che conosce le vie di Dio». | Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine |
| VENERDÌ 29 LUGLIO S. Marta, Maria e Lazzaro - memoria 1Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27 opp. Lc 10,38-42 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i> | «Rimproverate i fanciulli se volete evitare che siano loro a rimproverarvi». | Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa in parrocchia - 25° di matrimonio di STELLA SALVATORE - PALMIERI GIOVANNA NATALINA |
| SABATO 30 LUGLIO S. Pietro Crisologo - memoria facoltativa Ger 26,11-16.24; Sal 68; Mt 14,1-12 <i>Nel tempo della benevolenza, rispondimi, Signore</i> | «Non mangiare finché tu non abbia fame; non coricarti finché tu non abbia sonno e non parlare se non sei interrogato». | Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine Ore 19,00. Battesimo di BRUNO BEATRICE |
| DOMENICA 31 LUGLIO XVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Qo 1,2; 2,21-23; Sal 89; Col 3,1-5.9-11; Lc 12,13-21 <i>Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione</i> | «Se non sradichi questa piccola pianta che è la negligenza, diventerà una grande foresta». | SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 11,00. Battesimo di CICOLELLA DAVIDE |



Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa

inquadra il QRcode o digita il link:

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>